

Impresa Culturale 4.0, la misura nel Pnrr fa il pieno di fondi

Recovery. Sangiuliano: «Cronoprogramma rispettato». Con le nuove tecnologie garantita l'accessibilità digitale e fisica anche ai vulnerabili

Pagina a cura di Nicola Barone



quirinale.it Mattarella inaugura le sale della Gran Galleria alla Reggia di Caserta. Il presidente della Repubblica ha preso parte ieri alla cerimonia per il 250esimo anniversario della nascita dell'architetto Vanvitelli. Riapre al pubblico l'ala Nord Ovest del Palazzo reale

È quel «capitale» capace di «illuminare il percorso». Dinanzi a imprenditori europei parlava così, della cultura, il presidente della Repubblica attraverso i numeri destinati a uno dei capisaldi del Pnrr. Era quasi due anni fa, a Braga, in occasione del Cotec, l'evento internazionale di promozione dell'innovazione. Ad ora, i risultati della messa a terra del Piano di ripresa e resilienza autorizzano sostanziale ottimismo, considerato che la lancetta sull'avanzamento degli interventi per il settore segna il pieno. Progetti che rientrano in diverse macroaree come quella finalizzata a rafforzare il capitale culturale risorsa per le nuove generazioni, da 1,1 miliardi di euro; quella della rigenerazione di piccoli siti culturali, del patrimonio religioso e rurale (2,7 miliardi) e ancora gli investimenti da 460 milioni per la cosiddetta industria Culturale e creativa 4.0. «Sono state rispettate le procedure e le tempistiche necessarie al raggiungimento degli obiettivi e siamo perfettamente in linea con il cronoprogramma previsto, entro giugno 2023 sono stati firmati tutti i contratti con le società assegnatarie», segnala il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano.

Si è puntato innanzitutto ad aumentare la partecipazione alla vita culturale dei più vulnerabili, garantendo l'accessibilità digitale e fisica dei siti e affrontando il *digital divide*. Obiettivi completati dall'incremento dell'efficienza energetica di cinema e teatri. Molto attraenti si sono dimostrati gli aiuti ai piccoli centri e le aree rurali, compresi i parchi e i giardini storici, per favorire la nascita di nuove esperienze turistiche e bilanciare i flussi. Per il settore creativo colpito pesantemente dalla pandemia, l'indirizzo è stato invece di cogliere le opportunità offerte dalla tecnologia digitale lungo l'intera catena del valore, favorendo anche la transizione verde del settore.

La spesa effettiva, al 15 febbraio, risulta pari a 173 milioni di euro. Secondo i dati disponibili, tutti i traguardi e gli obiettivi fissati nel Pnrr di competenza del MiC sono stati conseguiti. In porto anche i traguardi intermedi (*monitoring step*) relativi a due investimenti (2.1 "Attrattività dei borghi" e 2.2 "Architettura rurale"). Per alcuni, si è avuto un tale successo di partecipazione e di invio di proposte che la dotazione disponibile non ha consentito di finanziare tutte le proposte pervenute e valutate come ammissibili. Parliamo segnatamente della Linea B dell'investimento 2.1 "Attrattività dei Borghi" e del 2.3 "Parchi e giardini storici". Anche gli avvisi sull'investimento 1.2 "Rimozione barriere architettoniche" hanno registrato una quantità di proposte finanziabili ben oltre le risorse in gioco, senza contare gli ulteriori istituti statali che non sono stati finanziati per limiti di risorse. In particolare, grazie all'ampia adesione da parte di soggetti pubblici e privati agli avvisi pubblicati, e a fronte degli esiti delle ricognizioni dei fabbisogni di intervento presso i luoghi della cultura condotte direttamente dalle direzioni del ministero, le assegnazioni finanziarie già effettuate consentono secondo i tecnici di conseguire (e in diversi casi di superare) i target quantitativi oggetto di impegno con la Commissione europea.

Un focus speciale è stato riservato infine a un hub europeo strategico riconosciuto a livello mondiale per la produzione cinematografica e televisiva, Cinecittà. Anche in questo ambito le ultime ricognizioni vedono il cronoprogramma rispettato (entro giugno scorso sono stati firmati tutti i contratti con le imprese affidatarie degli appalti di lavori e servizi). Per Cinecittà il Piano nazionale di ripresa e resilienza contempla nel 2026, a fronte dei 5 nuovi teatri realizzati e dei 4 teatri restaurati, 25 teatri attivi e un aumento di oltre il 60% della capacità produttiva.

«Mi ha fatto estremo piacere ricevere dalla commissaria Ue alla Cultura, Iliana Ivanova, una lettera che dà atto all'Italia della grande capacità di spesa dei fondi Pnrr per la cultura. I nostri interventi, in conformità agli obiettivi del Piano, ci permettono di ristrutturare gli asset chiave del patrimonio culturale italiano ma anche di puntare a una modernizzazione dello stesso», sottolinea ancora Sangiuliano. L'Associazione Civita ha realizzato l'anno scorso un'indagine mettendo a confronto i Piani dei principali Paesi europei, ora in via di aggiornamento. «La cultura si sta dimostrando *role model*, settore performante del Pnrr» conferma Simonetta Giordani, segretario generale di Civita. «Anche analizzando i dati relativi a Portogallo, Spagna e Francia emerge che su cultura ed turismo l'Italia ha fatto e sta facendo la sua parte. L'Unità

Pnrr del MiC lavora con determinazione per accompagnare i soggetti coinvolti nella messa a terra di tutti i progetti».

Accanto al Pnrr, il ministero porta avanti il Piano nazionale complementare con interventi di rilievo tra i quali l'ex Albergo dei Poveri a Napoli, dove sono stati investiti 140 milioni e che dovrebbe esser consegnato entro il 2026, la Biennale di Venezia, con 170 milioni, e il sistema dei Forti di Genova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA